

ACCIAIO

Ex Ilva, riconversione con tecnologie Fincantieri

Oggi il decreto per dotare Invitalia dei 400 milioni destinati a Taranto

Domenico Palmiotti

Avverrà oggi la firma del decreto per dotare Invitalia dei 400 milioni che porteranno lo Stato ad entrare nel capitale di ArcelorMittal acquisendo il 50 per cento della governance aziendale come previsto dall'accordo di dicembre. E intanto accelera la competizione tra gruppi industriali per dare un profilo di sostenibilità ambientale al siderurgico ArcelorMittal di Taranto e venire così incontro ad una priorità evidenziata dal Governo. Ai progetti già noti si affianca ora l'accordo, preludio di ulteriori sviluppi, tra ArcelorMittal, Paul Wurth Italia (PWIT) e Fincantieri. Obiettivo: la riconversione del ciclo integrale dell'acciaieria attraverso «tecnologie ecologicamente compatibili». Gestore della fabbrica, una società impiantistica come Paul Whurt e un grande gruppo industriale come Fincantieri si sono dati compiti e ruoli precisi. PWIT, che nasce sulla base dell'esperienza della vecchia Italsider, presente a Taranto negli anni della "vecchia" Italsider prima e Ilva poi, «si occuperà di verificare la fattibilità tecnica dell'implementazione di nuove tecnologie per migliorare l'impatto ambientale». Inoltre «definirà gli input necessari all'analisi di fattibilità economica». Am Investco Italy, società di ArcelorMittal, si occuperà invece «della verifica di fattibilità produttiva delle nuove soluzioni tecnologiche e dei relativi impatti economici, normativi e legali». Infine Fincantieri, in grado di operare come general contractor nei settori civile, strutturale, ambientale, impiantistico, elettronico e manutentivo, «verificherà la fattibilità dei progetti» in riferimento a investimenti, tempistica, costi di gestione, «in un'ottica di integrazione delle differenti attività di project management». Prevista inoltre l'individuazione di progetti innovativi per il contenimento delle emissioni, come anche attività per lo studio e lo sviluppo di nuovi modelli di business congiunti. Non solo fornitura di acciaio ma realizzazione di acciai ad alta resistenza per la produzione di navi e grandi infrastrutture. Giuseppe Bono, ad di Fincantieri, commenta «le collaborazioni tra preminenti attori nazionali vanno oltre la crescita delle singole aziende, innescando benefici per l'intero tessuto economico del Paese. Questa convergenza tra ArcelorMittal e Paul Wurth - rileva Bono - potrà valorizzare la filiera siderurgica». Che per l'ad di Fincantieri «rappresenta una risorsa fondamentale per la manifattura italiana, che ambisce a rimanere la seconda in Europa. «Dobbiamo essere in grado di migliorare le nostre imprese, farle essere campioni di sostenibilità, capitalizzare su questi processi, su queste tecnologie. Avremo così un driver di sviluppo per il Paese» dichiara Lucia Morselli, ad ArcelorMittal Italia. Mentre per Thomas Hansmann, ad PWIT, «la riconversione green del sito di Taranto